

Rock Come Comporre Una Discoteca Di Base Einaudi Tascabili Pop Vol 1535

Un'indagine raffinata, un'avventura che traccia confini e senso dell'esperienza della musica "postmoderna" capace di parlarci, con il suo linguaggio frammentato e contraddittorio, del nostro tempo così fragile e instabile. «Nei percorsi inversi delle due scuole musicali, quella classica e quella popolare, nascono la complessità e la natura profondamente stimolante del panorama musicale odierno.» Gianni Santoro, Robinson - la Repubblica «Maurizi svolge con sovrana pazienza e cura dei dettagli un'analisi filosofica della musica "forte", smontando le precedenti filosofie cosiddette "della musica" e mostrando la loro imperiale nudità.» Quirino Principe, Domenica Il Sole 24 ore Quando, durante gli anni dell'università, scoprii l'esistenza della «filosofia della musica» pensai che si trattasse di qualcosa che avevo iniziato a coltivare, inconsapevolmente, già durante l'adolescenza, quando rimanevo incantato dall'emozionante - e per me un po' enigmatica - armonia d'apertura del III movimento della Sesta di Beethoven e seguivo quasi con trepidazione i volteggi della sincopata melodia dell'oboe, cercando di capire che rapporto ci fosse tra il programma «pastorale» di quell'opera e la musica. L'esigenza di trovare parole in grado di comprendere e spiegare l'intrigo e la fascinazione che la musica esercita sull'anima mi accompagna fin da allora. Ma ricordo benissimo che il primo vero incontro con la musica avvenne molti anni prima, per caso, alla radio, durante l'infanzia. Seduto sul divano, in un pigro pomeriggio, venni investito dalle vorticose terzine iniziali della "Notte sul Monte Calvo" di Musorgskij con ciò che ne seguiva. Ne rimasi letteralmente terrorizzato. E scoprii una delle prodigiose caratteristiche della musica, il cui linguaggio - perfino nei silenzi espressivi - assomiglia così tanto al nostro ma la cui intenzione profonda eternamente ci sfugge: essa sembra riuscire a comprenderti perfino quando ti lascia ammutolito. M.M. Bob Dylan è un uomo che non ha mai indossato maschere per presentare sempre la parte migliore di se stesso. Questo eBook racconta la sua vita e la sua produzione artistica. E' un viaggio attraverso la musica e le parole di uno dei mostri sacri della musica, uno dei pochi (e forse il solo) che si è sempre rifiutato di cambiare pelle a seconda delle epoche, delle mode e delle tendenze. E' un percorso che si pone come unico limite l'impossibilità di fornire una risposta univoca alla domanda: chi è veramente Bob Dylan? Un quesito cui forse nemmeno il diretto interessato saprebbe dare risposta perché Bob Dylan, per parafrasare Sinatra, viene da "lassù", un posto per lo più irraggiungibile per noi poveri comuni mortali. "Bob Dylan" fa parte della collana Bio Rock. Bob Dylan di Claudia Valentini è disponibile anche in versione audioBook.

Rock! Come comporre una discoteca di base Scrivere di musica Una guida pratica e intima Minimum Fax

Alessandra Izzo racconta la musica dagli anni Sessanta a oggi attraverso la sua personale esperienza e quella di tante grandi professioniste che militano da tempo in questo campo. In preziose interviste, concesse in esclusiva per il libro, giornaliste, speaker radiofoniche e conduttrici tv tracciano una particolarissima, divertente e ironica storia della musica. Donne che hanno avuto coraggio, tenacia e una bella dose di ambizione per affermarsi in un territorio da sempre dominato da uomini. Il rock non ha genere e qui ne abbiamo le prove. Interventi di Daniela Amenta, Eleonora Bagarotti, Clelia Bendandi, Patrizia De Rossi, Paola Gallo, Roberta Maiorano, Raffaella Mezzanzanica, Cristiana Paolini, Valeria Rusconi, Alessandra Sacchetta, Betty Senatore, Alba Solaro, Barbara Tommasino, Marinella Venegoni, Barbara Volpi.

Avvincente come un romanzo, questo libro è la cronaca di un fenomeno Mondiale come la Disco Music che s'intreccia alla storia della liberazione del mondo GLBT Nord Americano e mondiale, per evolversi nel corso degli anni '80 in HINRG e influenzare tutto il panorama del pop elettronico. Il libro è corredato da Interessanti interviste a protagonisti di quel mondo negli USA e in Italia come Alan Jines, JD Doyle, Robbie Leslie, Stanley Stellar, Bruno Casini, Corrado Rizza, Paolo Rumi, Vittorio Lucidi, Daniele Baldelli e Ivan Cattaneo. Un saggio sul "Camp" di Gianluca Meis completa la pubblicazione, che vuole inoltre evidenziare le differenze tra la scena disco Statunitense e quella Italiana.

Naturalmente, esistono molti libri sui Beatles, ma questo è l'unico che include un'ampia collezione di scritti giornalistici sul leggendario gruppo di Liverpool. Con oltre cinquanta articoli, saggi, interviste, recensioni, poesie ed estratti di libri - alcuni dei quali rari e difficili da reperire - Read the Beatles si presenta come un'inedita compilation che segue l'intero arco dell'iconica e idiosincratca carriera dei Fab Four, dai tempi degli esordi ai trionfi della maturità, fino alle intricate vicende seguite allo scioglimento. Oggi siamo certi di conoscere tutto dei Beatles, grazie alla fitta serie di analisi postume succedutesi negli anni, ma cosa sappiamo del modo in cui i dischi, i vestiti, le acconciature e le dichiarazioni vennero accolte dai loro contemporanei, siano essi critici musicali, scrittori, colleghi o intellettuali? E Read the Beatles non si limita a soddisfare una semplice curiosità: scava a fondo, mettendo in connessione i diversi aspetti dello storico passaggio del gruppo nei Sessanta e riconsiderando la loro imponente eredità alla luce delle molte tracce riemerse nei decenni successivi. In definitiva, un volume imprescindibile per i fan dei Beatles e più in generale per ogni vero appassionato di musica e cultura pop.

Sono cinquant'anni che i Pooh rendono serena la gente che li ascolta dai dischi e in concerto e fanno parte ormai della vita di ciascuno. Le loro canzoni sono continuamente richieste dal pubblico, fanno scattare gli accendini ed evocano, commentano, accompagnano ricordi, emozioni, esperienze. Questo libro raccoglie informazioni su tutti gli album pubblicati, molte curiosità sul gruppo e propone di percorrere la storia dei Pooh assieme alla più recente storia del nostro Paese; con aneddoti, immagini e fonti inedite. L'edizione digitale inoltre include Note e Capitoli interattivi, Notizie recenti sull'autore e sul libro e un link per connettersi alla comunità di Goodreads e condividere domande e opinioni.

Cosa succede quando, dopo aver raggiunto i propri obiettivi più ambiziosi, ci si rende conto che il vuoto che il successo avrebbe dovuto colmare è diventato una voragine ancora più profonda? Cosa si può fare quando tutto sembra ormai perduto? Questa straordinaria autobiografia di Moby è un viaggio nel cuore oscuro della fama e dei demoni che si annidano proprio sotto i bagliori e lo sfarzo dello stile di vita di una celebrità. Nell'estate del 1999, Moby pubblicò l'album di riferimento del millennio - PLAY. Come tutti gli album che segnano una generazione, PLAY divenne onnipresente e Moby fu catapultato nel regno delle superstar. Improvvisamente si ritrovò a frequentare David Bowie e Lou Reed, Christina Ricci e Madonna, a farsi di ecstasy a colazione (quasi tutte le mattine), a bere litri di vodka (tutti i giorni) e ad andare a letto con fantastiche super modelle (di rado). Era una dieta che non poteva durare e, infatti, non durò. Moby ha avuto l'intero mondo come scenario: gli Stati Uniti, con New York in primo piano durante il periodo del successo, e il Connecticut a fare da sfondo negli anni duri dell'infanzia e dell'adolescenza. Ma anche Parigi, Londra, Barcellona, San Pietroburgo, in una storia che finisce in qualche modo per coinvolgere anche Donald Trump, Hillary Clinton e Vladimir Putin. È il racconto di una vita vissuta al limite, tra momenti bui, episodi esilaranti e tanti incontri con i personaggi che hanno fatto la storia della musica. È un classico sulla banalità della fama. È scioccante, divertente, estremo e indimenticabile. Non è edificante, ma per il lettore non sarà facile distogliere lo sguardo dalle sue pagine!

La DISCO MUSIC ha lasciato un solco profondo nella storia della musica contemporanea, sia per "qualità" che per "quantità" (oltre settantamila titoli nell'arco di un decennio). In verità, all'inizio degli anni '70 accadde qualcosa che ha modificato in maniera irreversibile il modo di intendere e fruire i "prodotti musicali destinati alle piste da ballo." Il nuovo stile, infatti, non era solo un ballo o uno specifico genere di musica, ma diventò ben presto un variegato microcosmo legato ad un preciso modo d'interpretare la vita ed il consumo di tempo libero, di vestirsi, di atteggiarsi. Questa è l'analisi di un fenomeno musicale e sociale, talvolta sottovalutato, che per oltre un decennio dette le regole alla discografia, aprendo nuovi orizzonti alle mode giovanili e al modo di intendere il divertimento collettivo ed il consumo di tempo libero. Le "cose", nel senso di storie ricorrenti, sono quelle dei luoghi, dei fatti, della gente che suona, ama, vive il jazz portandolo sulla sommità dell'intero universo suono, perché improvvisare o swingare risulta ormai una parte fondamentale della nostra vita tra musica, cronaca, realtà, perché insomma il jazz è anche il perno della cultura, dell'arte, dello spettacolo, del trascendente, dell'industria, della politica, del quotidiano, della società dei secoli XX e XXI. Le cose fondanti del jazz medesimo - come pure le arti o le idee sul jazz - appaiono in questo libro via via

importanti, decisive, utopistiche, tenere, rabbiose, furenti, sensuali, fino a spostare il discorso su tutto ciò che effettivamente il jazz richiama quando tutti noi il jazz lo ascoltiamo, lo suoniamo, lo viviamo. Il jazz dunque come “cose” di annate (2020, 1970, 1920), supporti (Album, Cd), identità (Giovani, Natività), criticità (Anoressia, Guerra, Prigione), geografia (Luna, Umbria, Zulu), istituzioni (Scuola, unesco), curiosità (Domande, Proust), dualismi (Eco/Marx, Storia/Geografia), ciclicità (Nascita, Stagioni), concetti (Improvvisazione, Teoria, Tragico), musiche “affini” (disco-music, rock), autorappresentazioni (Civiltà, Collezionismo, I Love Jazz) e molto altro ancora da scoprire riga per riga.

LA GRANDE STORIA DEL PUNK, DALLE ORIGINI ALLO SCOPPIO DEL 1976, FINO ALLE ULTIME EVOLUZIONI STILISTICHE DEGLI ANNI DUEMILA. “Nessun futuro” cantava Johnny Rotten mentre i Clash rispondevano a tono con “No a Elvis, no ai Beatles e ai Rolling Stones”. Il 1976 è stato l’anno zero della storia del rock, quello in cui la musica è ripartita da capo, con nuove energie e influenze inedite. Il punk rock, al contrario del suo slogan più celebre – nessun futuro, appunto –, ha dimostrato invece di averne uno molto brillante e non solo in campo musicale. Memore delle proprie radici, quelle di Stooges, Velvet Underground, New York Dolls e MC5, il punk ha cambiato il corso della storia con i Sex Pistols e i Clash nel Regno Unito e con i Ramones negli Stati Uniti, prima di evolversi in decine di sottogeneri altrettanto rivoluzionari come hardcore, post-punk, emo, metalcore, ecc. Concepito a immagine e somiglianza de La storia del rock (con grandi sezioni e capitoli specifici arricchiti da box con curiosità, citazioni, analisi dei brani, luoghi cult, discografie e un’ampia sezione conclusiva dedicata alla scena italiana), il libro è un “must” per ogni appassionato di musica.

Esiste un solo modo al mondo per riuscire a scrivere canzoni ed è il modo che utilizzano le grandi star del rock, che nella maggior parte dei casi, non hanno alcuna istruzione musicale. Si tratta dello stesso modo che utilizzano anche quelli che invece hanno una grande istruzione musicale. E’ lo stesso modo che hanno cavalcato personaggi come Sting o Roger Waters nella gioventù e che un giorno, senza una causa apparente, smettono di dominare. La nostra società, che si contraddistingue per la capacità di sfruttare i sogni delle persone per ottenere guadagni, ci propone strade che portano solo alla frustrazione. Scuole di musica, conservatori, programmi di musica precomposta che facendo qualsiasi cosa ci permettono di creare immondizia musicale. Si tratta di strade che portano le persone a credere che non sono in grado fare altro che non sia cantare e suonare la musica degli altri. Questo libro invece propone una strada diversa, che non ti fa diventare un musicista ma ti fa capire come fare per comporre le tue proprie canzoni, nello stesso identico modo in cui ci riescono le rockstar di tutto il pianeta.

Invisibile, chi? Non certo Tarek Iurcich. Il successo di Eden (Premio per il Miglior Testo al Festival di Sanremo 2020) è stato il coronamento di una carriera molto sui generis e molto sudata, iniziata a quindici anni con l’album segui me. Il Tufello, quartiere di Roma, è il primo scenario: è nei labirinti dei cortili interni che Tarek cresce ed è al Tufello che dedica ben due pezzi: il suo primo singolo e, anni dopo, Il mio quartiere. Dopo il Tufello c’è l’Egitto, da cui proviene sua madre, una terra “dove lo spirito viene stimolato da tante cose” e dove si situa la misteriosa figura di Ermete Trismegisto, tanto influente per Rancore da chiamare il proprio genere HHH, Hermetic Hip Hop. Dopo gare di freestyle e nottate in bianco, l’incontro con Dj Myke rappresenta per Rancore una grande occasione di crescita. Le eclettiche strumentali dell’uno, maestro dello scratch, e le rime ben affilate dell’altro danno vita a lavori importanti come l’Ep S.U.N.S.H.I.N.E., la cui title track è stata definita dal «Fatto Quotidiano» “La più bella canzone rap mai scritta in Italia”. Dopo Myke, l’album musica per bambini conferma le tematiche di Rancore: la depressione, l’alienazione, la solitudine, la creazione ad arte di falsi nemici, l’incomunicabilità e la magia. Se è vero che “Rancore” è il contrario di “Perdono” e che Tarek veste questo nome come Batman mette il costume da pipistrello, questo libro vuole invece raccontare la sua storia musicale come Lewis Carroll racconta quella di Alice.

Ho pensato tanti programmi, alcuni li ho solo presentati, altri li ho costruiti da zero. Ho prodotto dischi, ho fondato Radio, progettato software, scelto vinili in consolle e firmato contratti per me e per i miei artisti. In tutti questi ruoli, ho imparato che non esistono due situazioni uguali. Per me è sempre la prima volta. Ci risiamo: sono qui, e con me ci sono Mapi, Jody e Leonardo. Ci sono i miei artisti, i miei amici, diversi fra loro, ma uguali nell’essere speciali. Mi hanno permesso di realizzare il sogno di creare qualcosa che resista al tempo e che prosegua oltre me. Hanno mantenuto tutte le promesse, sono fiero di loro, fiero di noi. Comincio a sentire l’adrenalina che sale e la sensazione mi fa sorridere. Sono io, Claudio Cecchetto da Ceggia, paese di seimila anime in provincia di Venezia. Sono io, e ci sto provando ancora.

Un viaggio, canzone per canzone, quasi verso per verso, nel mondo dei Baustelle, una delle band italiane più importanti e significative degli ultimi dieci anni. Lungo il percorso si scopre un reticolo affascinante di riferimenti “pop” e popolari (dal Tenente Colombo agli “Spaghetti Western”) mischiati a citazioni colte, da Baudelaire a Eliot, Montale, Pasolini. E se il viaggio ha origine da «un’antiomologata adolescenza torbida» fotografata nei primi album, il traguardo raggiunto oggi è quello di un “misticismo laico”, con forti echi – in parole, concetti, immagini – della tradizione cristiana. Quando i Baustelle cantano: «Cristo muore in croce... per te / Pasolini è morto per te / Morto a bastonate per te» (dalla canzone significativamente intitolata Baudelaire), non è per caso. E questo ebook offre le chiavi per comprendere il loro universo artistico e poetico. "P. Jachia e D. Pilla hanno scritto un bel libro sui Baustelle" Francesco Bianconi

Tra gli artisti più amati della storia, il più grande showman di tutti i tempi, performer impareggiabile e songwriter capace di dar vita a canzoni indimenticabili che hanno appassionato il pubblico di ogni età e di ogni luogo, Michael Jackson è morto, diventando immortale, esattamente dieci anni fa. Nella musica, nel canto, nella danza, nella coreografia e nella video-musica, Michael Jackson è stato pioniere e innovatore, icona-simbolo della cultura pop dagli anni Settanta in poi. In questo ampio volume, Luca Izzo e Michelangelo Iossa ripercorrono l’incredibile carriera di questo “artista dei record”, puntando a individuare l’eredità che Jackson ha lasciato nella cultura contemporanea, dalla musica alla danza, dallo spettacolo alla video-culture fino alla moda e allo stile. La sua arte è arrivata ovunque, riuscendo a ispirare milioni di persone e di artisti, come i valori della sua persona, improntati alla solidarietà e al sostegno al prossimo, che ispirano migliaia di associazioni benefiche ancora oggi attive.

Il volume propone la trascrizione delle conversazioni raccolte tra il 1969 e il 1972 da Howard Smith, all’epoca conduttore del programma radiofonico per la WABC "The Howard Smith Scenes". Registrate su grandi nastri e solo recentemente ritrovate dal figlio di Smith, Cass Calder, quelle interviste sono proposte in questo volume curato da Ezra Bookstein. Tra i protagonisti: Eric Clapton, John Lennon, Janis Joplin, Andy Warhol, Allen Ginsberg, Mick Jagger, Jim Morrison, Norman Mailer, Lou Reed, Frank Zappa, Vidal Sassoon, Dustin Hoffman, Joe Cocker, John Mayall, Arlo Guthrie, Jerry Garcia, Ravi Shankar e altri ancora.

Il blues è la voce dell’anima. Il blues è l’avventura del nero americano che cerca di scuotersi di dosso la schiavitù, che cerca una diversa identità. Il blues è la voce intima dello swing, del be bop, ma anche del jazzista free quando negli anni ’60 lo rinnegherà perché in esso vedrà gli spettri dei momenti più iniqui della sua storia. Perché possa manifestarsi non ha necessariamente bisogno delle dodici battute, è sufficiente averlo nell’anima e allora in qualche modo lo si vedrà uscire, magari in un assolo di sax o in una rullata di batteria, e sorprenderà per la sua forza, per la veemenza con cui verrà veicolato. L’anima come sempre si vede dagli occhi e la si sente dalla voce: difficile imbrogliare. Ma il blues è anche una grande metafora per rappresentare la natura dell’uomo, sempre alla ricerca del bene e sempre pronto a inciampare nel male. Così nel blues convivono il sacro e il profano, sempre apparentemente dicotomici, mai in realtà completamente separati. Questo libro racconta il blues acustico rurale, quello urbano, quello elettrico e poi il rock-blues, le cui mille influenze che ne derivarono sono qui rappresentate nel suo svolgersi progressivo. S’incontreranno personaggi noti come Robert Johnson, Bessie Smith, Muddy Waters e John Lee Hooker, e centinaia di altri meno conosciuti, ma altrettanto significativi, che hanno permesso uno sviluppo impensabile di stili e di storie incredibili da raccontare. Storie di blues, che poi, a ben guardare, sono anche le nostre.

Eccentrico, visionario, egocentrico, Jim Morrison ha rappresentato la classica figura del frontman delle rock band anni ’60, capace di stupire prima ancora che per la voce, per i suoi atteggiamenti irriverenti nei confronti del suo pubblico e del mondo intero. Con i Doors ha costituito

un fenomeno di straordinaria vitalità intellettuale che univa spesso musica e poesia in un periodo storico in cui questo connubio era stato sperimentato solo dai poeti della beat generation, che accompagnavano i loro reading con il pulsante be-bop. Morrison visse i suoi anni con i Doors in modo frenetico, quasi consapevole che la vita gli stesse fuggendo di mano: alcol, droga e sesso furono il suo cibo costante che alternava solo alla musica. Il suo viaggio oltre la percezione presto non avrebbe avuto ritorno. La sua vita si sarebbe paradossalmente fermata nel momento in cui avrebbe deciso di lasciare la musica per la poesia. Successe a Parigi in modo plateale e ambiguo, proprio come era stata la sua vita sul palcoscenico. Una morte mai chiarita, di cui ancora oggi si vagheggiano ipotesi e strane storie di macabro intrigo. La sua figura di mito maledetto che ha riassunto in sé aspettative, contraddizioni e disillusioni di un'epoca mai finita non ha mai smesso di essere oggetto di culto per intere generazioni.

Le espressioni musicali sono le trasposizioni di eventi principali di epoche così difficili ma importanti da conoscere. Gli strumenti sono le macchine da scrivere per molti musicisti che attraverso le canzoni contribuiscono a combattere le ingiustizie, a contrapporsi al sistema oppressivo e creare movimenti di pace. Con il premio Nobel a Bob Dylan, l'istituzione culturale riconosce apertamente la mutazione culturale che è nata negli anni '60, non può più pensare l'arte come qualcosa di indipendente dalla società dei consumi, ma come qualcosa che deve connettersi con i desideri delle masse. Non possiamo più pensare all'arte al di fuori delle aspirazioni culturali delle masse. Non possiamo pensare che la musica di Mozart sia l'unico culto, dimenticando Bob Dylan. Non possiamo pensare di seguire l'onda e ascoltare solo Justin Bieber e dimenticare Dylan, Seeger, Guthrie, Cohen mentre milioni di adolescenti stanno scoprendo che i loro problemi esistenziali sono gli stessi di quelli dei loro genitori. Ci sono centinaia di eventi memorabili da ricordare della vita artistica dei musicisti, migliaia di canzoni che non si ascoltano se non attraverso i dischi. Per capire le canzoni ed imparare ad ascoltare la vera musica, distinguere i suoni, riconoscere una chitarra o un banjo, una pedal steel o una string bender guitar, una ghironda, è importante tracciare il loro percorso con la conoscenza. La musica ci accompagna tutta la vita, spesso ci aiuta a capire ed amare con i sensi, ci invita a comunicare con il linguaggio universale che appartiene a tutte le generazioni e ai popoli...

Da Philadelphia a Milano, da Miami a Monaco di Baviera, da Roma a New York, da Parigi a Detroit, da Londra a Los Angeles, da Montreal a Bologna, da Madrid a Memphis, un esercito di produttori, musicisti, cantanti, performers, ballerine e disc-jockeys diedero vita alla Disco Music, il più eclettico fenomeno musicale di tutti i tempi che, per oltre un decennio fra il 1973 e il 1983, iniettò linfa vitale nelle vene della discografia, catapultando sul mercato oltre 70.000 titoli ed invadendo le charts di mezzo mondo. Le donne furono protagoniste.

Alla scoperta del pianeta Disco. 2 aprile 1979. Newsweek, con Donna Summer in copertina, titolava: 'Disco Takes Over' (la disco prende il sopravvento). 40 anni fa, dopo più di un lustro di incontrastato regno, la disco music era al suo apice. Trascorsi tre mesi da quell'articolo, una parte dell'establishment tenterà di farla fuori. Invano: era già nel dna della musica. Il volume analizza genesi e sviluppo di un melting pot sonoro, culturale e sociale dalle innumerevoli diramazioni creative: un fenomeno molto amato, ma anche molto osteggiato, che, da movimento underground per minoranze di razza, sesso e ceto sociale, si è evoluto in carismatico trend-setter di massa. Per la prima volta in Italia viene narrata, da prospettive nuove rivolte al contesto socio-culturale dell'epoca, la storia completa della disco music risalendo alle sue radici afro, R&B, soul, funk fino alle contaminazioni con l'elettronica dell'Eurodisco, con un occhio di riguardo riservato alla prima Italo Disco, approfondendo altresì il proliferare delle originarie discotheques che, da Parigi, sono esplose a New York, centro gravitazionale della club culture (The Loft, Studio 54, Paradise Garage) e trampolino di lancio dei nuovi ministri del suono, i DJ e i loro vinili a 12 pollici. Una mappa fondamentale per orientarsi tra le varie correnti assurte a fama mondiale: dalle origini afro di Manu Dibango e della Lafayette Afro Rock Band al solare Miami Sound, dalla disco-stomp di Bohannon alla Febbre del Sabato Sera, dall'orchestrata Philly Sound all'elettronica del Munich Sound di Giorgio Moroder, dalle superstar (Donna Summer, Bee Gees, Chic, Gloria Gaynor, Barry White, Amii Stewart) alle iconiche hits delle meteore ('Ring My Bell', 'Born To Be Alive', 'Funky Town') e dei personaggi più oscuri, dal gay-clubbing di Sylvester e Grace Jones agli 'alieni' atterrati sul dancefloor dai pianeti rock, funk e jazz. Con un focus incentrato nel periodo 1974-1980 (prodromi ed epigoni annessi), La Storia della Disco Music è la prima narrazione completa, ricca di racconti, aneddoti e citazioni, sul caleidoscopico genere che ha contribuito in modo fondamentale all'evoluzione della musica moderna.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ITALO DISCO STORY. Il dominio italiano sulla 'dance culture' degli anni '80. Analisi di un fenomeno musicalmente e artisticamente dominante che, a distanza di quasi trent'anni dal suo avvento, vanta milioni di cultori e di appassionati in ogni parte del mondo. Snobbato dalla critica, dai media tradizionali e dalle majors della musica, l'Italo Disco rimane ancora un fenomeno 'tutto italiano' commercialmente ineguagliato, ma poco compreso ed, in massima parte, sconosciuto.

Nel 1955 si impone Rock Around the Clock: è il primo esempio di un nuovo genere musicale destinato ad avere un successo senza precedenti: il rock'n'roll. A cinquant'anni esatti dalla sua nascita, questo dizionario ne traccia un primo, completo bilancio esaminando l'opera di quanti, dagli Abba a Frank Zappa passando per David Bowie ed Elvis Presley, hanno contribuito nel corso del tempo a diffondere e a rinnovare costantemente questo genere dando vita alle correnti musicali più interessanti e diverse tra loro, dalla technodance al rap, al rockblues, alla psichedelia. Le voci dedicate ai singoli artisti sono arricchite da una minuziosa analisi musicologica degli album più importanti, diventando così una vera e propria guida all'ascolto che conduce il lettore attraverso i labirinti di centinaia di creazioni sonore.

In questa eccezionale biografia Ken Paisli scandaglia la storia di Ozzy Osbourne per raccontare, con dovizia di dettagli, la vita di uno strambo ragazzo inglese, che dai sobborghi di Birmingham è arrivato alla fama planetaria. Grazie a numerose interviste al cantante e alle persone a lui più vicine scopriamo le violenze e gli abusi subiti da ragazzino, gli arresti giovanili, la nascita dei Black Sabbath, l'arrivo dell'alcool e delle droghe, l'incontro con la moglie Sharon, il successo da solista fino al recente annuncio della sua malattia. Un ritratto potente e senza sconti di un tipo folle di Birmingham che, tra le altre cose, ha probabilmente inventato l'heavy metal.

“Due solitudini che s'incontrano: questa è in sintesi la storia di queste due anime. Sotto lune troppo pallide e stelle troppo deboli per indicare loro la via”. Così scrive Massimo Cotto nella sua prefazione a “Stelle Deboli” il libro firmato da Daniele Paletta, che ripercorre la storia del drammatico amore tra Sid (Vicious) e Nancy (Spungen). Amore tragico che si conclude in maniera funesta, senza nessun sensazionale happy ending, nelle stanze newyorkesi del Chelsea Hotel. []

«I vampiri, assumendo connotati diversi, ritornano, prima o poi. Anche i libri sui vampiri – così sperano i loro autori – hanno una qualche possibilità di ritornare, di non morire». Così Vito Teti introduce il ritorno di questo libro in una nuova edizione completamente rivisitata, a chiudere idealmente quel «trattico della melanconia» che comprende Il senso dei luoghi e Quel che

resta. Ma ogni ritorno è anche una novità, e così è per questo saggio, che si arricchisce di un ampio capitolo e di un ricco apparato iconografico che segue l'immaginario del revenant nelle sue rappresentazioni antiche e declinazioni contemporanee. La figura del vampiro offre elementi di riflessione per approfondire il passaggio del mondo occidentale alla modernità. Se, nelle società tradizionali, il vampiro folklorico non può essere separato dalla paura del ritorno, perturbante e pericoloso, dei defunti, proprio l'Occidente colto e illuminato settecentesco è l'ambito in cui è possibile cogliere l'origine del complesso fenomeno storico del «ritorno» dei vampiri. Nel momento in cui melanconia e rovine si apprestano a raccontare i contrasti del lento affermarsi del moderno – che esorcizza alterità, malattia, follia, morte –, il vampiro rinasce nella letteratura come metafora di figure ambivalenti, ponendo così le basi per «contagiare» gli aspetti culturali caratterizzanti la tradizione occidentale contemporanea, dalla psicoanalisi al cinema, ai fumetti e a internet. L'inedito capitolo finale riannoda il filo di una riflessione sul sentimento dei luoghi, addentrandosi nell'esplorazione delle recenti metafore, positive e negative, del vampiro all'inizio del nuovo millennio. Il vampiro che abita le rovine postmoderne – dal Muro di Berlino a Baghdad, dalle Torri Gemelle alle macerie dei terremoti – e incarna paure legate all'angoscia della fine del mondo ci ricorda la necessità di ristabilire un dialogo con i defunti, senza espellerli come vampiri distruttivi, ma riconoscendoli come parte integrante della comunità dei viventi. In questo senso, il libro afferma una filosofia «contro la morte», cogliendo spunti là dove la metafora del vampiro sembra aprire a un diverso rapporto con l'altro e a un riconoscimento della diversità.

La polemica contro la guerra in Vietnam, la ribellione forte e aperta da parte di una intera generazione, i figli dei fiori, la rivoluzione sessuale. Questo gigantesco rivolgimento ebbe una voce e un volto: i Beatles. Quattro ragazzi che, per una di quelle rare combinazioni di talento e di caso, furono in grado di creare la colonna sonora di un decennio irripetibile. Le pagine di Assante e Castaldo, per chi quel decennio l'ha vissuto e per chi ascolta i Beatles oggi, si leggono d'un fiato. Corrado Augias, Il Venerdì della Repubblica Esiste un mondo prima dei Beatles e un mondo dopo i Beatles. Esiste una musica prima dei Beatles e una dopo i Beatles. E si può dire lo stesso della moda, della cultura popolare, della politica. Perché tutto negli anni Sessanta è cambiato dopo il loro avvento. E se volessimo raccontare la storia di quel decennio, potremmo racchiuderla in una sequenza di foto dei Beatles.

LA STORIA D'EUROPA DA SARAJEVO A BREXIT. I MOMENTI FONDATIVI, LE TRAGEDIE RIMOSSE, I TEMI CONTROVERSI.

QUARANTA STUDIOSI EUROPEI. UN PROGETTO ORIGINALE DI DONZELLI EDITORE. LE DATE: 1789 Dichiarazione dei Diritti dell'uomo - 1889 Primo Congresso della II Internazionale - 1914 Attentato di Sarajevo - 1918 Proclamazione della Repubblica tedesca - 1919 Diritto di voto per tutte le donne tedesche - 1920 Trattato del Trianon - 1924 Esce Der Zauberberg di Thomas Mann - 1932 Fine della Repubblica di Weimar - 1932 Primo governo socialdemocratico in Svezia - 1933 Decreto dei pieni poteri a Hitler - 1936 Rimilitarizzazione della Renania - 1937 Inizio del Grande terrore staliniano - 1939 Invasione nazista della Polonia - 1944 Insurrezione di Varsavia - 1945 Liberazione del campo di Auschwitz - 1945 Conferenza di Potsdam - 1945 Elezione della prima Costituente in Francia - 1946 Entra in vigore la Costituzione dell'Unesco - 1947 Annuncio del piano Marshall - 1948 «Colpo di Stato» di Praga - 1949 Esce Le deuxième sexe di Simone de Beauvoir - 1956 Inizio della rivoluzione ungherese - 1957 Trattato costitutivo della Cee - 1962 Fine della guerra d'Algeria - 1967 Concerto dei Rolling Stones a Varsavia - 1968 Invasione di Praga - 1970 Brandt inginocchiato nel ghetto di Varsavia - 1980 Scioperi di Danzica - 1989 Caduta del Muro di Berlino - 1991 Nascita del gruppo di Visegrád - 1995 Massacro di Srebrenica - 2000 Carta dei diritti fondamentali della Ue - 2002 Entrata in vigore dell'euro - 2004 Ingresso nell'Unione di dieci nuovi paesi - 2013 Strage di Lampedusa - 2014 Rivoluzione ucraina - 2016 Papa Francesco al premio Carlo Magno - 2016 Referendum su Brexit - 2016 Tentato colpo di Stato in Turchia - 2016 Elezione di Donald Trump - 2017 Referendum indipendentista in Catalogna.

Nel suo piccolo, anche il critico musicale soffre un castigo di Sisifo. Di fronte al suo reportage, alla sua recensione, al suo profilo ci sarà sempre qualcuno pronto a ricordare quella battuta famosissima, quel motto molto arguto e feroce, forse di Frank Zappa, forse di Elvis Costello, forse di Thelonious Monk. Ma in fondo conta poco chi lo disse per primo, perché quel motto – «scrivere di musica è come ballare di architettura» – funziona sempre. Il critico musicale, soprattutto quello di musica rock e pop al quale Lo Mele si rivolge, deve dunque lasciare rotolare a valle il macigno di Sisifo, e in cima alla collina preoccuparsi solo di ballare bene di architettura. Questa guida pratica e intima vuole appunto fornire un aiuto concreto per danzare con le parole, per scrivere bene di musica. Nasce dall'esperienza profonda e varia del suo autore, direttore di uno storico mensile di musica e cultura, docente di Linguaggi della musica contemporanea, e membro fondatore di un gruppo rock, i Perturbazione, che ha segnato almeno due generazioni di ascoltatori. Senza semplificazioni dannose né fumisterie ancora più dannose, Lo Mele discute e illustra con esempi significativi i vari fronti su cui il giornalista musicale si trova oggi impegnato, mantenendo un occhio attento al contesto tecnologico ed economico profondamente mutato negli ultimi venticinque anni, ma non dimentica mai che chi scrive di musica, anche professionalmente, lo fa prima di tutto per passione.

Fra rag e rap, fra ragtime e rag / hip-hop, scorre circa un secolo di vita musicale americana, nell'accezione popolare di linguaggio sonoro via via sempre più mediale e tecnologico, come pure ancora molto comunicativo ed artisticizzante. Tra i due fenomeni, rag e rap, la cultura statunitense, attraverso le sue numerose etnie, offre una quantità davvero impressionante di nuove musiche (anche se spesso derivate da idiomi europei, africani o persino asiatici già preesistenti): l'obiettivo di questa dispensa è quello di catalogare e raccontare criticamente le principali emergenze a livello soprattutto di generi (intesi nel plurimo significato di scuole, correnti, tendenze, manifestazioni) ed in parte anche di protagonisti (cantanti, gruppi, compositori, interpreti), disponendole in rigoroso ordine alfabetico, per una rapida e facile consultazione e per un'attenta e operosa didattica. Sia per i generi sia per i protagonisti, a livello metodologico, prevale un quadro informativo sintetico, che si modella a sua volta su un percorso storico, in grado altresì di aprirsi ed interrogarsi di volta in volta su importanti questioni di ordine sociale, economico, culturale, artistico, mediale, musicologico. La scelta ricade su un totale di 112 voci ripartite fra 88 generi e 24 protagonisti, a cui fanno seguito una cronologia per decenni, utile alla fine a confrontare il discorso tematico con quello evolutivo. Sui motivi che portano a privilegiare alcuni generi e alcuni protagonisti e di conseguenza ad escluderne altri nel primo e nel secondo caso, la spiegazione è data da sola, ossia fornita dal testo nella sua interezza, pur nella piena coscienza della difficoltà a bilanciare un quadro sistematico assai complesso, eterogeneo ed ancora cangiante, nonostante l'esperienza novecentesca possa dirsi conclusa in senso cronologico obiettivo. Resta da definire il perché di queste tre variazioni sul concetto di musica nordamericana: si intende naturalmente con l'espressione musica americana quella popolare prodotta dalle etnie bianche presenti negli Stati Uniti d'America; la musica afroamericana è invece il risultato della presenza nel Nuovo Mondo dei neri di origine africana; e la musica angloamericana infine è quanto espresso dagli artisti britannici che simbolicamente si impadroniscono in epoca più recente dei linguaggi dei territori in precedenza colonizzati. Il testo infine trae idealmente spunto da un paio di libri stranieri fondamentali per l'intelligenza della musica pop o popolare del secolo scorso: si tratta da un lato di A century of pop (Hugh Gregory), classico volume illustrato a mo' di coffee table book, in grado però di offrire uno sguardo sinottico esaustivo (anche a livello visivo); e dall'altro di The Faber companion to 20th century popular music (Phil Hardy) dizionario curatissimo di circa milletrecento pagine, dove vengono narrate le carriere di tutti i protagonisti di queste sonorità in America e in Inghilterra. Non si tratta di ripetere pedissequamente queste opere (non ancora tradotte in Italia), bensì di ispirarsi alle metodologie rodiate da almeno un ventennio di consolidati interventi in fatto di pop music, all'incrocio tra sociologia, semiotica e cultural studies, per tirarne fuori un dizionario utile a districarsi nel complesso scenario della comunicazione musicale e del paesaggio sonoro novecentesco. Dalla Premessa dell'Autore

[Copyright: b3014e81bbd8ef088930ab97629538c7](https://www.einaudi.it/online/rock-come-comporre-una-discoteca-di-base-einaudi-tascabili-pop-vol-1535)